
Terremoto in Turchia e Siria: Save the Children, "a un mese dal sisma migliaia di famiglie vivono ancora in rifugi temporanei e faticano a procurarsi cibo e beni essenziali"

Un mese dopo i devastanti terremoti che hanno colpito Siria e Turchia, in cui hanno perso la vita più di 50mila persone e più di 100mila sono rimaste ferite, migliaia di famiglie vivono ancora in rifugi temporanei e faticano a procurarsi cibo e altri beni essenziali. Questo l'allarme lanciato oggi da Save the Children. I terremoti del 6 e del 20 febbraio hanno colpito 24,4 milioni di persone, tra cui 6,2 milioni di bambine e bambini. Le successive scosse di assestamento hanno causato altri sfollamenti e aggravato ulteriormente i bisogni delle comunità colpite. Le famiglie colpite dal terremoto trovano difficoltà anche a procurarsi cibo perché ce n'è poco nei mercati locali, anche a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti più richiesti. In alcuni distretti della Siria settentrionale fortemente colpiti dal terremoto, come Harim, Jandaris e Sheikh Al-Hadid, c'è una disponibilità limitata o nulla di generi alimentari di base. "Questa è una crisi nella crisi. I terremoti hanno devastato aree in cui i bambini e le loro famiglie stavano già affrontando enormi difficoltà a causa di 12 anni di conflitto e crisi economica", ha dichiarato Kathryn Achilles, direttore di Advocacy, Media e Comunicazione di Save the Children Siria. "La maggior parte delle famiglie che sono state colpite più duramente sono già state costrette a fuggire dalle loro case più volte e hanno sopportato condizioni di vita difficili. Non c'è tempo da perdere, è fondamentale aiutarle a ricostruire le loro vite ora". In Turchia, la maggior parte delle famiglie sfollate e rimaste senza casa a causa del terremoto - si stima che siano 2,2 milioni - in questo momento lottano per sopravvivere. "Stiamo assistendo a un numero sempre maggiore di persone che si riuniscono nei campi, già sovraffollati", ha dichiarato Ayse Kocak, responsabile di zona di Save the Children nella provincia di Hatay. "Nei pressi di Antakya, in alcuni casi, tre o quattro famiglie vivono in una sola tenda. Molti non hanno acqua pulita o strutture per lavare i vestiti. Alcune famiglie ci hanno detto che stanno lottando persino per procurarsi la farina per fare il pane. Stiamo lottando contro il tempo per evitare gli impatti secondari dei terremoti. Il mondo deve farsi avanti e fornire un sostegno internazionale immediato", ha concluso Ayse Kocak. Save the Children sta rispondendo all'emergenza con i partner locali, fornendo assistenza urgente e salvavita sia in Turchia che in Siria, dove finora ha raggiunto più di 165mila persone. In Turchia, Save the Children sta sostenendo i bambini e le loro famiglie in alcune delle province più colpite, come Hatay e Gaziantep.

Gigliola Alfaro